Appello della Camera del Lavoro

Verso la lotta 160.000 statali

L'azione per una riforma democratica della pubblica amministrazione

I dipendenti dello Stato — i quali soltanto a Roma sono 160.000 — sono stati invitati dalla segreteria della Camera del Lavoro e dalle organizzazioni sindacali provinciali a tenersi pronti alla lotta affinchè i problemi di fondo della pubblica amministrazione siano risolti nell'interesse dei lavoratori e della collettività.

I comitati direttivi della Federstatali, dei ferrovieri e dei postelegrafonici si riuniranno inoltre nei prossimi giorni per esaminare la situazione relativa agli impegni governativi sul conglobamento, la riliquidazione delle pensioni, gli stipendi e le qualifiche dei funzionari; qualora ne venisse rilevata l'urgenza saranno promosse azioni sindacali di protesta.

L'iniziativa della CdL ha preso le mosse dalla costatazione che la commissione per la riforma burocratica, nominata dal governo di centro-sinistra e presieduta dal ministro Medici, avvia i suoi lavori a conclusioni che non possono essere ritenute soddisfacenti per i pubblici dipendenti.

Il nostro partito già da alcuni mesi ha denunciato con forza il tentativo di ridurre la riforma ad un ammodernamento tecnico Nel programma elettorale del PCI si proponeva: «un rinnovamento delle funzioni e dei metodi di lavoro delle assemblee parlamentari; l'attuazione urgente delle Regioni a statuto normale e il pieno sviluppo delle autonomie locali; una riforma della pubblica amministrazione fondata sui principi del decentramento del potere, della responsabilità dei funzionari, del controllo delle assemblee elettive sull'apparato burocratico, dell'efficienza amministrativa, della valorizzazione di un personale amministrativo selezionato e all'altezza dei suoi nuovi compiti; una profonda opera di moralizzazione dello Stato».

Altre proposte comuniste riguardano: «La piena attuazione delle norme costituzionali che regolano i rapporti tra Stato e cittadini e l'esercizio delle libertà individuali e collettive; una riforma radicale delle leggi di P.S. e dei codici e il ritiro delle armi da guerra alla polizia in servizio di ordine pubblico; una legislazione che garantisca appieno le libertà politiche e sindacali all'interno delle imprese; un largo controllo parlamentare sugli strumenti pubblici d'informazione (radio e televisione); la liquidazione della censura; una riforma dell'ordinamento giudiziario che renda la giustizia civile e penale veramente indipendente».

Soltanto in questo organico disegno per la democratizzazione dello Stato possono trovare soluzioni i gravi problemi in cui si dibattono un milione e trecentomila lavoratori.

Non più tardi di ieri la *Stampa* riportava alcune dichiarazioni allarmistiche del ministro socialdemocratico Tremelloni sui pericoli d'inflazione che deriverebbero dai miglioramenti economici ottenuti dagli statali nell'ultimo anno, ma dimenticava il fatto che circa il settanta per cento della categoria viene retribuito con meno di settantamila lire al mese (un operaio specializzato prende 65 mila lire al mese; un archivista con venti anni di servizio supera di poco le 75 mila lire).

Esistono poi, nonostante il gran parlare di elefantiasi burocratica, gravi carenze del personale in alcuni settori-chiave dei servizi che la pubblica amministrazione ha il dovere di assicurare ai cittadini. Gli ingegneri, e in generale il personale specializzato, sono sempre di più attratti da un'occupazione privata che da un impiego pubblico; recentemente ad un concorso delle FF.SS. di 74 posti riservato agli ingegneri si presentarono soltanto 42 concorrenti.

Un nodo da affrontare al più presto è quello della moralizzazione della amministrazione pubblica. Il caso Mastrella e lo scandalo del ministero della Sanità sono soltanto casi limite di una corruzione e di un malcostume estremamente diffusi; ci siamo più volte occupati degli «strani» criteri con i quali vengono distribuiti i fondi delle cliniche universitarie o le gratifiche straordinarie dei dirigenti del Poligrafico. Meno clamoroso, ma egualmente grave è il fenomeno del «cumulismo»: 285 direttori generali dei ministeri si dividono migliaia di incarichi; raggruppati in vario modo li ritroviamo nei consigli di amministrazione e nelle commissioni, ovunque, con incarichi che fruttano lauti guadagni.

Il primo governo di centro-sinistra non solo non ha risolto i problemi, ma non li ha neanche affrontati con i criteri desiderati dalle organizzazioni democratiche; l'unica preoccupazione durante un intero anno è stata quella d'ingabbiare i dipendenti statali e di eludere le istanze di rinnovamento democratico. La posizione assunta dalla Camera del Lavoro rappresenta la rottura di ogni attendismo e interpreta la volontà di azione della numerosa categoria.

Da Torpignattara sono tornati nei tuguri

Protesteranno in Comune per le case

Le trentacinque famiglie abitanti nei tuguri dell'Acquedotto Alessandrino, che l'altra notte avevano occupato una palazzina dell'INA-Casa hanno deciso ieri di abbandonare spontaneamente gli alloggi. All'azione di protesta i protagonisti hanno in tal modo voluto dare un valore dimostrativo anche per non danneggiare quegli abitanti in baracche di altre borgate ai quali sono già state assegnate le case.

Lo sviluppo della protesta è stato stabilito ieri durante un'assemblea degli occupanti — assemblea tenuta in una delle abitazioni — insieme al consigliere comunale comunista Franchellucci. Nel corso della discussione sono state denunciate le condizioni incivili in cui le trentacinque famiglie sono costrette a vivere nei tuguri dell'Acquedotto Felice e l'assurda pretesa del Comune di far loro pagare la tassa di fabbricazione. Gli occupanti, prima di sgomberare, hanno concordato d'inviare nei prossimi giorni una delegazione in Campidoglio. La delegazione sarà guidata dal compagno Franchellucci e sarà ricevuta dal pro-sindaco Grisolia e dall'assessore al patrimonio Crescenzi.

La nuova protesta sarà fatta a nome di tutti i cittadini che ancora vivono in abitazioni incivili per ottenere che il Comune s'impegni in una nuova politica della casa, politica che dovrà inevitabilmente avere il suo cardine in una forte battaglia contro la speculazione sulle aree.

La notte trascorsa nella palazzina di via Oreste Salomone, in via Torpignattara, è stata molto dura per le trentacinque famiglie perchè gli alloggi non sono ancora rifiniti e mancano di tutti i servizi; nonostante queste difficoltà l'occupazione sarebbe potuta continuare se non fosse stata avvertita la necessità di non danneggiare altri lavoratori.

NELLA FOTO: gli abitanti dell'Acquedotto lasciano le case occupate.

Per il contratto

Braccianti: trattative

I braccianti hanno ottenuto un primo importante successo nella lotta che viene condotta da otto anni per conquistare un contratto provinciale. L'Unione degli agricoltori ha infatti accettato d'iniziare le trattative con le organizzazioni sindacali e ha fissato il primo incontro per mercoledì prossimo.

L'associazione padronale si è decisa a compiere il passo dopo che nelle aziende agricole, e soprattutto in quelle vitivinicole dei Castelli, si era sviluppata nelle ultime settimane una vivace agitazione per sostanziali miglioramenti economici e l'applicazione dell'accordo nazionale per la parità salariale.

La Federbraccianti provinciale, in un comunicato, dopo aver sottolineato l'importanza del primo successo, afferma che se le trattative non dovessero rivelarsi fruttuose verranno proclamati scioperi totali e prolungati; i braccianti — tra i quali 20 000 sono donne sottoposte ad una odiosa discriminazione — sono disposti ad affrontare anche grandi sacrifici pur di conquistare un contratto provinciale rispondente all'apporto che danno alla produzione agricola

Nelle decine di assemblee di braccianti che hanno avuto luogo negli ultimi giorni in tutti i comuni interessati, le lavoratrici sono state particolarmente combattive e decise a condurre la lotta fino in fondo.

Via Emilia ore 14,30: Christa Wanninger si abbatte sul planerottolo di un palazzo crivellata di coltellate. L'uccisore, incurante delle 7 persone che lo vedono lungo le scale, sparisce nella folla di via Veneto.

Tomba di Nerone ore 3: il metronotte Luigi Moriconi cade sotto un rosario di pallottole. L'omicida si allontana col favore della notte e del luogo semideserto. I crimini sono diversissimi, ma una costante c'è: la polizia annaspa nel buio.

Due assassini in circolazione

Guardia uccisa: nessun indizio

La polizia: « L'unica speranza sono i confidenti » - Trenta persone interrogate senza risultato - Domani i funerali

Sono passati cinque giorni dall'uccisione del vigile notturno Luigi Moriconi ma l'assassino è più che mai libero. «Ormai è tutto affidato a qualche compiacente informazione — ha detto rassegnato un funzionario di San Vitale — comunque continuiamo a lavorare». L'inchiesta prosegue nel vago e tutto sembra essere affidato al caso. L'inafferrabile omicida può dormire sonni tranquilli?

Mentre per domani sono annunciati i funerali del metronotte crivellato di proiettili in via Bagnoreggio, gli uomini della Mobile hanno ieri stancamente continuato a cercare quel giovane in blue-jeans, biondo, con una camicia scura a pallini bianchi che la signora Ines Marcelli ha veduto fuggire nella notte mentre correva sul terrazzo richiamata dalle esplosioni proprio sotto casa.

La donna è ancora terrorizzata da quella scena. La sua casa è piantonata dalla polizia: il servizio è stato disposto nel timore che l'assassino possa vendicarsi contro la persona che lo ha veduto e che ha raccontato l'episodio alla polizia. Ines Marcelli è stata nuovamente e lungamente interrogata dagli investigatori nella speranza di poterle strappare qualche elemento in più, utile alla ricerca. E' stata una fatica vana.

Anche altre trenta persone sono sfilate negli uffici di San Vitale e del commissariato Flaminio Nuovo ma durante tutti gli interrogatori le indagini non hanno fatto un solo passo avanti. Non c'è stato un fermo. Non c'è una sola persona indiziata o comunque sospettata. A cinque giorni dal crimine tutto è ancora in alto mare.

L'ultima speranza di catturare l'assassino sembra essere caduta qualche ora dopo il delitto quando si è saputo che il giovane visto fuggire in motoscooters, dopo le rivoltellate, non era il complice del bandito, ma un fornaio del posto che a quell'ora usciva di casa per recarsi al lavoro.

«Ora dobbiamo ricominciare da capo — hanno ripetuto ieri gli investigatori — con pazienza dobbiamo ricostruire tutto il mosaico. Poi si vedrà». Ma non è escluso che un altro fascicolo si aggiunga ai molti, troppi, altri archiviati con su scritto: «denuncia contro ignoti..».

Ines Marcelli, la principale testimone del delitto alla Tomba di Nerone. Dal balcone ha visto il giovane biondo in « blue-jeans » uccidere il metronotte.

Anche Christa nella «tratta»?

Gerda Hodapp, l'amica della vittima, in un giro di « balletti europei « - Il riscatto pagato da Giorgio Brunelli

Un rapporto dell'Interpol è entrato a far parte del già voluminoso *dossier* sul delitto di via Emilia. E' giunto ieri da Vienna, riguarda Gerda Hodapp, l'amica della bella tedeschina uccisa a pugnalate dallo «uomo in blu» al quale da oltre dieci giorni la polizia sta dando vanamente la caccia.

Il rapporto è stato esaminato attentamente dal capo della Mobile e dai suoi collaboratori, per ore e ore, quasi potesse fornire, fra le righe, la soluzione del giallo. Si tratta di alcune cartelle dattiloscritte, vergate con stile conciso e burocratico, ma dense di informazioni preziose sul passato e sulle attività di Gerda. La figura enigmatica, impenetrabile, della ragazza esce da questo rapporto più chiara, perchè maggiori sono ora gli elementi in mano agli inquirenti, ma al tempo stesso più misteriosa.

La ragazza, come è noto, è rinchiusa nel carcere di Rebibbia sotto l'accusa di favoreggiamento. La sua amica, Christa Wanninger, fu uccisa davanti alla sua porta di casa. Gerda ha sostenuto e continua a sostenere di non avere sentito niente, di non avere veduto l'assassino, di non sospettare nessuno. Secondo la polizia, invece, Gerda deve sapere. Forse non ha veduto uccidere Christa, ma sicuramente è a conoscenza di fatti, di episodi che non vuole raccontare. Forse — ed è questa una pista ardita ma anche quella che nel proseguire delle indagini i poliziotti sono sempre più decisi e convinti a battere — era lei la vittima predestinata. Christa è stata uccisa al suo posto, per errore?

Scavando nel passato di Christa, infatti, gli uomini del dottor Migliorini non riescono a trovare il movente che ha potuto spingere qualcuno ad ucciderla o a farla uccidere. Christa amava le facili avventure, ma non sembra sia stata mai implicata direttamente in illeciti traffici. Per Gerda è una altra cosa: il rapporto dell'Interpol rimarca questi sospetti.

In succinto ecco le notizie giunte da Vienna. Gerda Hodapp, alta, mora, graziosa, sguardo freddo e impenetrabile, è nata nel dicembre del 1940 in un paesino dell'Austria inferiore. Affidata dai genitori alla zia Friderike Hanlizeck, a sedici anni, dopo avere frequentato con buon esito le scuole primarie secondarie e commerciali, lasciò la casa della zia per recarsi a Vienna dove si impiegò in un istituto di assicurazioni.

Due anni dopo Gerda entrò a far parte di una sedicente compagnia di indossatrici e nell'ottobre lasciò Vienna per prendere parte alle sfilate in Svizzera (a Zurigo e a Ginevra) e in Italia (a Milano e a Genova). «Sedicente organizzazione di indossatrici», dice proprio così il rapporto dell'Interpol. In verità Gerda non vestiva abiti alla moda, ma costumi, i più ridotti possibili: faceva la ballerina nei night club e, finito lo spettacolo, intratteneva i clienti in dolci colloqui.

Già a Vienna, precisa ancora il rapporto, la ragazza era stata notata per la sua dubbia moralità: venne condannata, fra lo altro, per prostituzione.

Nel corso della sua tournée italiana, Gerda Hodapp conobbe Giorgio Brunelli, divenne la sua amante, lo seguì prima a Milano poi a Roma nella casa di via Aurora e poi di via Emilia 81, il palazzo dove è stata uccisa Christa Wanninger. La Interpol, nel suo rapporto alla polizia italiana, precisa che Brunelli per potere condurre via con sè la ragazza dovette sborsare agli organizzatori della «compagnia di indossatrici» la bella somma di 5.000 dollari, oltre tre milioni di lire italiane.

Su questo particolare Giorgio Brunelli, rappresentante di wiscky che viaggia con potentissime auto, che si permette forti spese, è stato subito interrogato. Si può dire che in questi giorni il giovane sia stato ascoltato dagli inquirenti in continuità: le domande che gli vengono poste sono le più diverse, dai rapporti con Gerda, a quelli con Christa, alla sua attività, ai guadagni. Ieri il dottor Gaggiano gli ha chiesto di precisare meglio come conobbe Gerda e ha così avuto conferma del rapporto dell'Interpol. L'incontro avvenne nel gennaio del 1959. Brunelli ha detto di avere pagato una «penale» di 500 dollari e non di 5.000. «Loro ne volevano molti di più — ha ancora aggiunto il giovane — ma poi hanno preso la somma che gli ho dato». La compagnia doveva recarsi a Beirut e Gerda era una delle attrazioni maggiori.

I funzionari, ieri, malgrado la giornata festiva hanno proceduto ad altri numerosi interrogatori di giovani donne e uomini, albergatori, frequentatori di nights. Tentano disperatamente di scoprire il movente del delitto. Ma più che nella vita di Christa, vittima dell'efferrato delitto, scavano in quella di Gerda. Non lo dicono apertamente, ma il sospetto che all'origine del delitto sia un losco traffico, forse di droga, forse di donne, sta prendendo campo.

Gerda ha mantenuto, in questi quattro anni, i legami con il passato? Aveva interessi in comune con Christa? Perchè Brunelli non voleva che le due amiche si frequentassero? Sono questi ora gli interrogativi ai quali gli inquirenti vogliono trovare una risposta esauriente. Ieri il dottor Luongo non si è recato a Rebibbia per interrogare Gerda alla luce dei nuovi elementi raccolti. Il magistrato, assente, non gli ha potuto consegnare il prescritto permesso.

Su un'altra circostanza i poliziotti indagano. La mattina del giorno del delitto, alle 4,30, quando Christa venne accompagnata a casa dal fidanzato Angelo Galassi, lo pregò di fermare l'auto lontano dal portone di casa, in via Sicilia. «Non voglio che mi vedano con te» disse. Chi temeva Christa?

Questa frase viene messa in relazione ad un'altra, pronunciata la sera prima da Christa. Presenti Gerda e il produttore cinematografico Iasello. Disse la ragazza: «C'è un uomo sposato che vuole portarmi a vivere in casa sua con la moglie e i figli..» Christa temeva questo uomo? Chi è?

Ieri era atteso in Questura lo ing. Heirinch Sauter, uno dei tanti amici di Christa. Pare che le promise una «jaguar» e un grosso conto in banca. L'anziano industriale austriaco si trova a Stoccarda. Un suo amico, lo ing. Mertz, anch'egli amico di Christa, ha telefonato informando la Mobile che Sauter è stato colto da un collasso cardiaco.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 13 maggio (133-232). Onomastico: Roberto Il sole sorge alle 4,57 e tramonta alle 19,42 Ultimo quarto di luna il 16

BOLLETTINI

— Demografico. Nati maschi 87 e femmine 82. Morti maschi 21 e femmine 12, dei quali 3 minori di 7 anni.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 11 e massima 22.

VETERINARIO NOTTURNO

— Dott. M. D'Aspro, tel. 07908058.

CONCORSO NAZIONALE DI CANTO LIRICO

— Il 31 maggio scade il termine di presentazione delle domande per il Concorso nazionale di Canto Lirico organizzato dallo ENAL Per informazioni telefono 850641.

Sciagure della strada: tre morti

Evita il camion ma uccide un ciclista

Muore accanto alla figlia nell'auto fracassata sulla via Cassia - Travolto un passante a Monte Sacro

Tre sciagure stradali, ieri, con altrettante vittime: due uomini e una donna. Tutte sono accadute nella mattinata.

Via del Casaletto, al Gianicolo, ore 7,15: l'autista di una «Millecento» ha travolto alle spalle un ciclista, subito dopo aver evitato uno scontro. L'ucciso è il pensionato Gismondo Mattei, di 68 anni; abitava in via Albertoni 3.

L'auto era guidata da Guglielmo Pomponi, di 48 anni, abitante in via Arcidosso 5: proveniva dalla borgata del Trullo ed era diretta verso la zona di Bravetta. E' stato allo improvviso che il conducente si è veduto davanti un autocarro. Il guidatore istintivamente, ha sterzato sulla destra per evitare il cozzo. La manovra gli ha permesso di evitare lo scontro con il pesante autocarro ma, purtroppo, ha fatto piombare il «Millecento» sul pensionato che stava percorrendo via del Casaletto in bicicletta Il Mattei è stato scaraventato alcuni metri lontano: travolto, ha sbattuto il capo con estrema violenza sul cofano della vettura rimanendo ucciso sul colpo.

Via Montegennaro, a Montesacro, è il teatro della seconda sciagura accaduta quasi alla stessa ora. Il giovane Francesco De Simoni, di 18 anni, appena uscito di casa, era alla guida della sua «2100» quando non ha veduto in tempo il signor Luigi Arancio che camminava a piedi sulla strada. L'urto è stato violentissimo e l'Arancio è rimasto ucciso sul colpo. Gli uomini della «stradale» si sono recati sul posto per l'inchiesta. Rilievi sono stati compiuti per accertare eventuali responsabilità.

Via Cassia, chilometro 30,400, ore 12,30: una donna muore fra i rottami dell'auto che si schianta contro un albero di noce. La vittima è la signora Maria Sopo, 74 anni, abitante in via Trebbia 35. La vettura che si è fracassata fuori strada era guidata dalla figlia della vittima, Maria Rosa Guadalupi, di 41 anni.

Le due donne, insieme ad altri familiari, si recavano a pranzo fuori città. E' stato in un tratto di strada molto pericoloso che la signora Maria Rosa Guadalupi ha sterzato per sorpassare una «seicento». Un attimo dopo la donna non ha più controllato la vettura Quando i primi automobilisti di passaggio hanno tentato di soccorrere le due donne ferite hanno trovato la macchina ridotta ad un ammasso di ferraglie. Madre e figlia, però, respiravano ancora: Maria Sopo è spirata prima di giungere al pronto soccorso del Fatebenefratelli.

E' nato Andrea Tognotti

Nastro azzurro in casa del compagno Sarno Tognotti, nostro caro collega di redazione. Ieri mattina, nella clinica Villa Margherita, è arrivato Andrea, un bel maschietto di quattro chili, che si è già dimostrato in perfetta forma. Gli inviamo i nostri migliori auguri, insieme con le congratulazioni fraterne alla madre, Mary, alla sorellina Elena, e all'emozionatissimo padre.

Pensionato

Si lancia dal V piano

Un anziano pensionato francese si è ucciso, ieri mattina, gettandosi da una finestra della propria abitazione, al quinto piano di un palazzo a Montesacro. Si chiamava Henry De Cupis di 69 anni e viveva con la moglie Fanny Preschea di 61 anni in un appartamento di via Ghisana 34.

«Sono stanco di vivere. Vorrei lavorare ma non riesco a trovare un posto, alla mia età. Perdonatemi». Queste poche parole, scritte su un biglietto che l'uomo ha vergato pochi istanti prima di gettarsi nel vuoto, spiegano le ragioni del suo gesto.

Ieri mattina i coniugi De Cupis si erano svegliati verso le 9. La signora Fanny aveva preparato sul tavolo della cucina la colazione per il marito e poi si era ritirata in bagno Approfittando della sua momentanea assenza l'uomo ha attuato il suo folle proposito: ha scritto in fretta il biglietto, lasciandolo poi in vista sul tavolo; ha spalancato la finestra della cucina e si è gettato di sotto.

La sventurata consorte è sorda e non ha quindi potuto sentire nulla di quel che avveniva a poca distanza da lei. Quando è rientrata in cucina ha letto il biglietto sul tavolo Si è precipitata alla finestra, ma era ormai troppo tardi: il corpo del coniuge giaceva, ormai senza vita, sull'asfalto della strada.

Introvabile il feritore

Tassista pugnalato

L'aggressione in via del Casaletto - « E' un giovane bruno con l'impermeabile grigio »

Un giovane, rimasto sconosciuto, ha pagato il tassista che lo aveva trasportato da piazza Fiume a via del Casaletto con una pugnalata alla nuca. Fortunatamente il colpo non è stato mortale: la vittima, colpita soltanto di striscio, è stata trasportata da due passanti al San Camillo dove i medici di turno lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorno. Sul posto sono piombati la squadra mobile ed agenti del commissariato di Monteverde, ma l'accoltellatore non è stato trovato nemmeno dopo una vasta battuta effettuata in tutte le vie del quartiere.

Roberto Lorito, di 25 anni, abitante in via dell'Argille 24, è la vittima del grave episodio. E' riuscito a fornire i connotati del suo aggressore: si tratta di un giovane alto circa 1,75, sui 20 anni, bruno, dall'accento romanesco e che indossava un impermeabile color grigio scuro.

Il Lorito è stato avvicinato dallo sconosciuto alle 14.30 di ieri mentre sostava con il suo taxi a piazza Fiume «Mi accompagni a via del Casaletto — ha detto il giovane — Ma faccia presto perchè ho un appuntamento importante». Il tassista ha impiegato poco meno di mezz'ora a raggiungere la via del quartiere Gianicolense. Una volta sul posto, lo sconosciuto ha invitato l'autista ad imboccare una strada privata poco frequentata, quindi ha chiesto quanto doveva pagare per la corsa Mentre il Lorito si pagava per guardare il tassametro, il giovane sconosciuto, rimanendo nella parte posteriore dell'auto, ha vibrato una coltellata alla nuca dell'autista

Roberto Lorito, dopo il colpo, ha trovato ugualmente la forza di uscire dal posto di guida e di fuggire verso via del Casaletto. E' stato soccorso da due passanti che lo hanno trasportato all'ospedale con lo stesso suo taxi. Del giovane aggressore, invece, nessuna traccia. La polizia non è riuscita a stabilire nemmeno per quale motivo abbia aggredito il tassista: se a scopo di rapina o se al termine di una lite. Il Lorito, comunque, in questura ha escluso che tra lui e il suo aggressore vi sia stato un diverbio sul conto della corsa in taxi.

Bufalini a Rocca Priora

Questa sera i compagni Bufalini e Rubeo terranno un comizio alle 19 a Rocca Priora.

Sempre oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni: **Trastevere** ore 20,30 assemblea con D'Onofrio; **Porta Maggiore** ore 19 comizio in piazzale Prenestino con Alatri; **Valmelaina** ore 19 comizio in piazzale Ionio con Trivelli.

il partito

Comitati di zona

Per esaminare i risultati del voto e concordare il piano di lavoro per il rafforzamento del partito, sono stati convocati per oggi i seguenti comitati di zona: **Appia**: ore 20, sezione Alberone (Maderchi); **Ostiense**: ore 19,30, sezione Ostiense (Canullo); **Prenestina**: ore 20, sezione Centocelle Abeti (Della Seta); **Mare**: ore 19, sezione Ostia Lido (Fredduzzi); **Tivoli**: ore 18, in Federazione (Verdini)

Domani avranno luogo le seguenti riunioni: **Salaria**: ore 20, sezione Ludovisi (Modica). **Trionfale**: ore 20,30, sezione Trionfale (Verdini)

Gruppo consiliare

Per oggi, alle ore 19, è convocata in federazione la riunione del gruppo consiliare comunista

Attivo femminile

Oggi, ore 17, è convocato l'attivo femminile di Roma e provincia presso la sede della direzione (via Botteghe Oscure 13, sala riunioni IV piano). Odg: «Iniziative dopo il voto del 28 aprile». Presenzieranno Giuliana Gioggi e Modica.

F.G.C.

Oggi alle 19 è convocato in federazione il Comitato federale con il seguente odg «I risultati delle elezioni e l'azione della F.G.C.I. nella attuale situazione politica».